



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10 comma 3 lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27 marzo 2015 di costituzione della Commissione regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché i successivi Decreti del Segretario Regionale n.5 del 7 marzo 2017, n. 44 del 28 luglio 2017, n.86 del 24/11/2017 e le successive integrazioni e modifiche dei componenti;

Visto il Decreto Direttoriale prot. n. 4957 del 20/03/2019, con il quale è stato conferito, da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli, alla dott.ssa Maura Del Borrello l'incarico di sostituzione della Dott.ssa Francesca Furst Segretario Regionale per le Marche per gli adempimenti di cui all'art. 39 del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 nelle more della nomina del nuovo Segretario regionale per le Marche;

Visto l'incarico prot. n. 678 del 20/02/2019 con il quale è stato conferito al funz. arch. Camilla Tassi l'incarico di responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 e s.m.i., per le dichiarazioni di interesse culturale dei beni mobili e immobili di cui all'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 4095 del 26/02/2019 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 878 del 04/03/2019) di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante del bene denominato "Villa Razzanti" sito in Vocabolo Cammoiano n. 252 a Matelica (MC), identificato nella citata nota di avvio del procedimento inviata al sig. Pompei Alfredo;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 4099 del 26/02/2019 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 843 del 01/03/2019) con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Visto il verbale della riunione n. 11 del 05/06/2019 della Commissione regionale per il patrimonio culturale delle Marche, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la Commissione, all'unanimità dei suoi componenti, ha approvato la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il bene:

Denominazione	Villa Razzanti
Comune	Matelica
Provincia	Macerata
Nome strada/n. civico	Vocabolo Cammoiano n. 252
Distinto al C.F.	Sez E, Foglio 68, particella 242 (subb. 6, 7, 8) - intera corte, edificio residenziale principale, fienile, fontana e forno (sono esclusi i restanti manufatti almeno per le porzioni visibili fuori terra)
Confinante con	Foglio 68 particelle 30, 38, 42, 123, 255, 257, C.T.
Proprietario	Pompei Alfredo

presenta interesse storico-architettonico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 in quanto il complesso, sebbene rimaneggiato nel corso dei secoli, presenta ancora edifici di interesse storico architettonico, quali l'edificio residenziale principale (Villa Razzanti), il fienile (ex "Casino"), la fontana e il forno, costituisce un tipico esempio di villa rurale nello scenario campestre marchigiano ed è importante anche quale espressione della cultura del contesto socio-economico contadino tradizionale;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1 Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è **dichiarato di interesse storico-architettonico particolarmente importante**, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2 La relazione storico-artistica (all.1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art.15 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



PER IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

IL FUNZIONARIO SUPPLENTE

Dott.ssa Maura Del Borrello



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

MATELICA (MC): VILLA RAZZANTI in Vocabolo Cammoiano n. 252.

Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 68, mapp. 242.

• Collocazione storica e cronologica del bene

L'attuale struttura della Villa risale al XVI-XVII secolo. Il complesso consiste in un edificio principale con vari annessi, rimaneggiati nel corso dei secoli, fra i quali si identificano di un certo interesse: l'attuale fienile (ex "casino"), la fontana con testa di leone ed il forno.

L'edificio principale, secondo notizie fornite dall'ex proprietaria, potrebbe ricollegarsi ad una precedente struttura medievale di cui sono evidenze lo stemma, forse dei Cavalieri di Altopascio (presumibilmente XIII-XIV secolo).

Nell'Archivio di Stato di Macerata sono state rinvenute notizie storiche a partire dal 1813, anno in cui sono presenti sulla mappa l'immobile principale (la villa) ed il manufatto secondario. Nel registro della matrice, risalente al 1855, anno di impianto del catasto, i due edifici, definiti come "casa colonica", ricadono sotto l'intestazione dei Padri Filippini.

Questi la manterranno fino alle soppressioni postunitarie e l'indemaniazione vera e propria sarà preceduta dall'amministrazione transitoria da parte della Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Dopo queste vicende, i registri dei "trasporti" testimoniano i successivi passaggi di proprietà: quella demaniale perdura fino al 1875, quando i Sabbatini l'acquistano all'asta.

Nel 1885 la particella catastale (n.14) viene frazionata nei due sub: il 14resto, che rimane nel catasto gregoriano rustico e, tra alterne vicende familiari, di proprietà Sabatini fino al 1917; ed il 1065 che passa al catasto urbano dei fabbricati.

Il sub 14resto, viene venduto nel 1917 a Gennaro Riccioni ma poi, in virtù di una permuta con la moglie (Velia Sabbatini), la casa torna ai Sabbatini, prima di passare in successione ai figli nel 1940.

• Collocazione storico-territoriale

Il complesso si trova nell'antico fondo romano di Camurianus (da cui il nome di Camoiano o Camojano), lungo la strada che fino all'anno 1000 circa, collegava Matelica al diverticulum della Flaminia passante per Pioraco. Il crollo del ponte sul fosso di Terricoli e l'abbandono della strada ne ridusse l'importanza viaria, forse parzialmente recuperata dai farfensi e dai cavalieri di Altopascio poi. Nei pressi ebbe una proprietà anche il monastero delle Benedettine di Sant'Agata di Matelica, come si può leggere in un antico documento d'epoca: «Nel nome di Dio. Amen. Nell'anno del Signore 1278, indizione sesta, al tempo di papa Nicolò III, il giorno 16 febbraio, redatto nel monastero o chiesa di Sant'Agata di Matelica [...] Donna Alluminata si riserva la tenuta del fruttato, il possesso e la proprietà di un pezzo di terra posta nel distretto di Matelica, a Villa "Camoiano" a confine con il signor Fantegino e con la via. La stessa Alluminata in vita ed in morte può fare e lasciare questo terrenuccio a sua volontà». In seguito divenne casa di campagna dei Razzanti che avevano come vicini i Buscalferri proprietari dell'importante complesso di Caserosse, i Tesei a Terra di Mondo e i Falzetti a Villa di Chisò (oggi Terricoli).

Il complesso era importante perché collegato alla proprietà di Monte San Vito dei Farfensi, dall'analisi più attenta delle carte e dei luoghi infatti ci consente di conoscere nello specifico l'ubicazione di questa curtis, posta a confine tra la Valle Cupa e la Valle Mateliciana. Infatti i toponimi riportati si conservarono a lungo in quell'area ed in una carta dell'Archivio segreto comunale, datata 19 agosto 1311, citata dallo storico Camillo Acquacotta, si può leggere chiaramente l'ubicazione di questo possedimento divenuto fin dal 1233 parrocchia rurale nell'agro occidentale di Matelica, lungo la strada che portava verso l'antico diverticulum romano della Flaminia e confinante con l'altra antica parrocchia di Sant'Angelo di Camuriano o Camoiano: «[i confini] della prima cominciavano dal fossato che dalle rote di Morici scende al gorgo di Terrigoli, e si estendevano fino al trivio della villa nuova, di là per la strada di Coina andavano al trivio di Pastojano, e poi discendendo lungo la strada fino al molino di Corrado Bernardi: finalmente seguitando il rigo di Acojano terminavano al Sasso Pezzuto verso la Chiesa di S. Angelo. Gli altri di S. Vito si partivano dalla strada coina e procedevano al trivio di Pastojano, e da questo fino al rigo di Acujano verso la detta Chiesa di S. Vito». Inoltre va ricordato che a livello architettonico la famiglia Razzanti a Matelica e Fiesole ebbero strutture di particolare valore ancora in fase di studio e ben noti nell'ambito. L'edificio a fine '600 venne donato dai Razzanti ai Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri che ne fecero una loro casa di campagna («Il munifico fondatore



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

regalò anche alla Congregazione l'abbazia di Camoiano, acquistando arredi liturgici e suppellettili d'argento»), dove portare anche i ragazzi che avevano in affido. All'epoca risale l'affresco nel salone con San Filippo Neri in gloria e l'attigua cappella gentilizia.

Nell'area è stata anche segnalata la presenza dell'antica chiesa di San Michele Arcangelo, demolita in epoca imprecisata, le cui fondamenta si troverebbero con il cimitero presso l'attuale porcilaia.

Attualmente tuttavia non si rilevano, visibili in superficie, elementi di testimonianza materiale.

• Definizione dell'attuale consistenza materiale

L'attuale consistenza del complesso Villa Razzanti è costituita da:

- Casolare principale (Villa Razzanti): l'edificio è in buono stato di conservazione, sebbene alcuni ambienti sono stati danneggiati dall'evento sismico del 2016. Al suo interno, sull'ala ovest, è ancora conservata una cappellina;
- Fienile (ex "casino"): il manufatto è presente nel catasto ottocentesco e, sebbene estremamente rimaneggiato nella porzione a monte, presenta ancora alcune strutture murarie originarie nella porzione posta a valle;
- Fontana, con annessa sorgente, in discreto stato di conservazione;
- Forno a legna, in buono stato di conservazione;
- Ricovero animali (porcilaia): presso tale manufatto sarebbe stata segnalata la presenza dei resti dell'antica chiesa di Sant'Angelo di Camuriano o Camoiano (non visibili però in superficie). E' totalmente inagibile;
- Vari Manufatti per ricovero attrezzi ecc.

Si ritengono di interesse storico architettonico e testimoniale unicamente i manufatti: Casolare principale (Villa Razzanti); Fienile (ex "casino"); Fontana e Forno.

I restanti manufatti, almeno per le porzioni visibili fuori terra, non si ritengono di interesse storico-architettonico, poiché evidentemente realizzati in epoca molto recente (presumibilmente anni '60-'80).

• Confronto con beni architettonici simili

A livello architettonico Villa Razzanti presenta affinità con il complesso di Case Rosse (appartenuta anche ai Piersanti che ne fecero nel '700 una delle ville con giardino tra le più belle dell'alto maceratese) e Villa dei Castiglioni (sempre di proprietà dei Razzanti).

• Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico critica

La proprietà Villa Razzanti viene citata in diverse pubblicazioni:

- B.FELICIANGLI - ROMANI, Di alcune chiese rurali della Diocesi di Camerino, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», Ancona 1907, v. IV, fasc. III, p.275.;
- C. ACQUACOTTA, Memorie di Matelica, Tipografia Baluffi, Ancona, 1838.
- MATELICA SEGRETA E SCOMPARSATA, G.E.G., Matelica, p 62 – 63.
- GLI STUDI STORICI DI CAMILLO RAMELLI E IL LAPIDARIO DEL PALAZZO DI FABRIANO, a cura di Maria Federica Petraci, Università degli Studi di Genova, FABRIANO EDIZIONI, p 91.

• Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Il complesso, sebbene rimaneggiato nel corso dei secoli, presenta ancora edifici di interesse storico architettonico, quali l'edificio residenziale principale (Villa), il Fienile (ex "casino"); la Fontana ed il Forno. Inoltre costituisce un tipico esempio di villa rurale nello scenario campestre marchigiano ed è importante anche quale espressione della cultura del contesto socio-economico contadino tradizionale locale.

Pertanto si ritiene che il complesso denominato "Villa Razzanti", in vocabolo Cammoiano a Matelica posseda i requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 20/02/2019

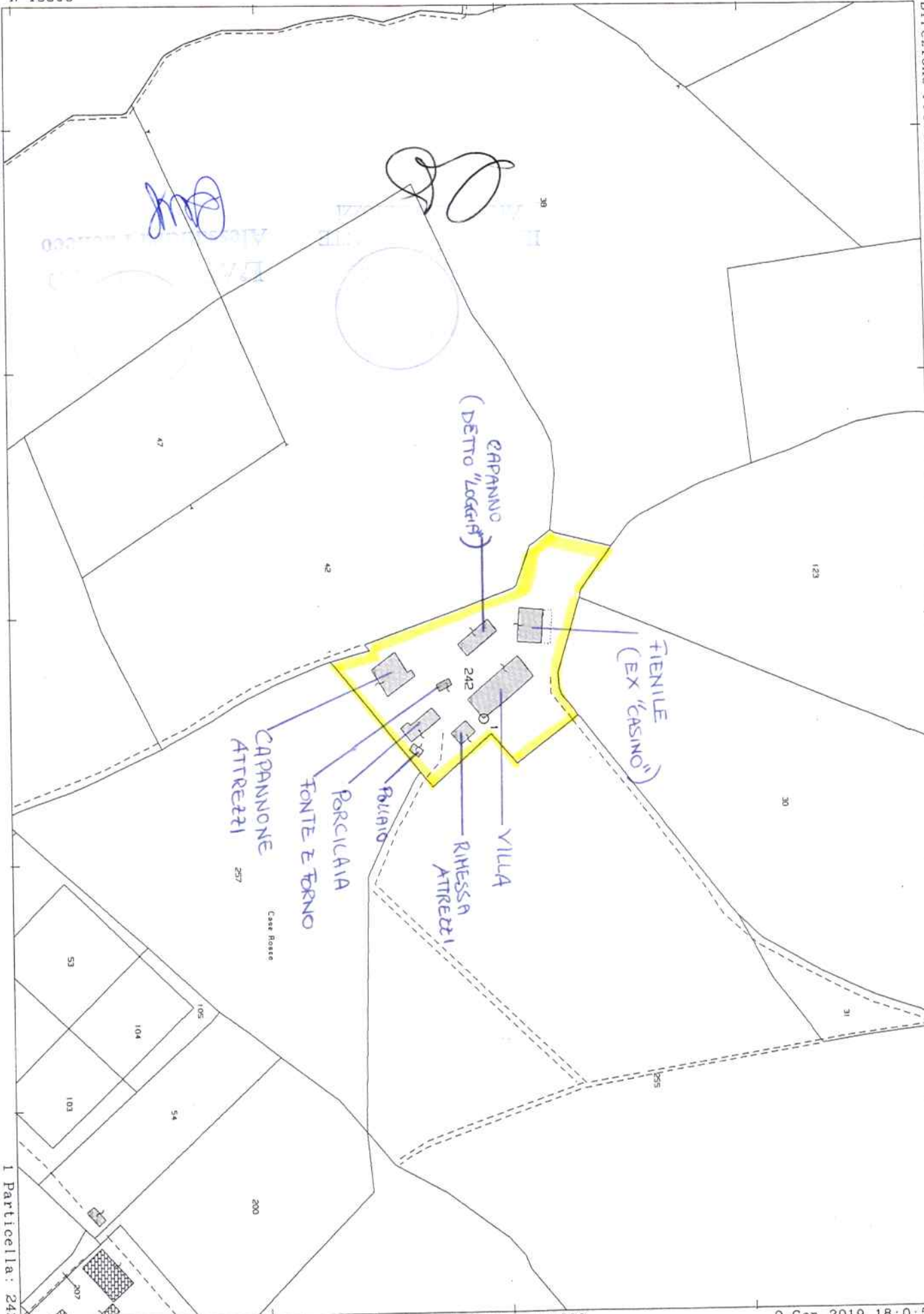
Il Relatore:
Arch. Alessandra Pacheco

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**
(Arch. Carlo Birrozzì)

N=15300

E=7500

Direzione Provinciale di Macerata Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore STEFANO CANNISTRÀ Vis. tel. esente per fini istituzionali



Comune: MATELICA
Foglio: 68

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

9-Jan-2019 18:0:55
Prot. n. T291549/2019